

I barbari a Palmyra. La farsa della lotta all’ISIS e l’ipocrisia dell’Occidente.

[Versione in Inglese.](#)

Palmyra (o Tadmor per gli Arabi) è una magica città monumentale posta in un’oasi di palme al centro del deserto siriano, passaggio obbligato fin da tempi antichissimi delle carovane che transitavano tra la Mesopotamia (oggi Iraq) e la Siria. Quando l’ho visitata pochi anni fa sono rimasto affascinato, come capita a tutti i visitatori, dai resti dei grandi colonnati dell’antica città romana, dell’elegante teatro, dall’imponenza degli edifici costruiti nel grandioso stile siro-romano che si può ammirare anche a Baalbeck in Libano, dal castello di epoca islamica, attribuito a Saladino, che sorge su una collina vicina. Ora il sito archeologico è stato occupato dalle bande criminali dello Stato Islamico (ISIS per gli Occidentali, Daesh per gli Arabi), formate da fanatici e mercenari affluiti in Siria ed Iraq da più di 80 paesi con la complicità della Turchia, dell’Arabia Saudita e di altri paesi limitrofi. Queste bande, nella loro furia iconoclasta verso tutte le grandi civiltà pre-islamiche, hanno già distrutto i grandi siti archeologici assiri del nord della Mesopotamia come Niniveh e Nimrud. Ora anche il sito archeologico di Palmyra si trova nello stesso pericolo, mentre nell’attigua città moderna imperversano gli assassini che massacrano funzionari governativi, le famiglie sostenitrici del governo o appartenenti a minoranze religiose, e decapitano i soldati governativi presi prigionieri che avevano tentato disperatamente di difendere la città. Ora da parte di tutti i media occidentali vengono versate lacrime di coccodrillo sulla triste sorte di Palmyra soprafatta dai barbari. Ma è proprio la sciagurata politica occidentale verso la Siria, che consiste nel mettere come primo obiettivo di ogni azione politica o militare la caduta del governo Assad, ad aver causato questo disastro, ed il fatto mi indigna profondamente. Da anni gli Stati Uniti perseguono la politica di una completa ristrutturazione del mondo arabo-islamico che prevede la disgregazione degli stati laici nazionali come la Siria, l’Iraq o la Libia (e 40 anni fa l’Afghanistan socialista). I loro piani trovano alleati come la Turchia islamica di Erdogan ed il Qatar , legati alla Fratellanza Musulmana, o l’Arabia Saudita, dominata dalla setta estremista wahabita, che vuole eliminare tutti gli stati alleati dell’Iran sciita . E’ evidente che l’esercito siriano, che difende accanitamente da più di 4 anni il territorio nazionale dagli attacchi concentrici, finanziati da Arabia Saudita, Qatar, Stati Uniti e altre petro-monarchie semifeudali, e provenienti dal territorio turco o da quello giordano, si trova in difficoltà a dover lottare su innumerevoli fronti. In molti casi le armi statunitensi o di altri paesi occidentali non vengono fornite direttamente alle formazioni più estremiste come Daesh o Al Sham (formazione armata direttamente dalla Turchia), o Al Nusra (ramo siriano di Al Queda) ma vengono fornite ai combattenti “moderati” dell’FSA (Esercito Libero Siriano) addestrati in Turchia e Giordania. Ma di solito, dopo essersi infiltrati in Siria, questi combattenti passano rapidamente ad Al Nusra, che ha in gran parte occupato le province di Idlib e Deraa/Golan poste rispettivamente al confine con la Turchia e a quello con Giordania e Israele, o direttamente a Daesh.

Per quanto riguarda Daesh, dopo la grande avanzata di questa formazione in Iraq con la conquista di Mosul, seconda città del paese, si è formata una variopinta coalizione che dovrebbe fare la “guerra all’ISIS”. Di questa strana coalizione fanno parte paesi i cui servizi segreti e i cui gruppi dirigenti hanno chiaramente finanziato Daesh, come l’Arabia Saudita, ma anche gli Stati Uniti il cui candidato repubblicano alla presidenza Mc Cain è stato immortalato in video che lo ritraggono mentre parla amichevolmente con il “califfo” dell’ISIS Al Baghdadi (già “prigioniero” dell’esercito americano in Iraq e poi opportunamente “riciclato”) e il responsabile militare dell’FSA, generale Idriss. La “guerra all’ISIS” si è quindi dimostrata un farsa, un inganno per le opinioni pubbliche occidentali sempre più ignoranti e credulone. Daesh continua ad avanzare in Siria e in Iraq. L’intera provincia strategica irachena di Anbar è nelle mani di Daesh, che, dopo aver occupato il capoluogo Ramadi, minaccia direttamente Baghdad. La coalizione guidata da Stati Uniti ed Arabia frena l’azione delle milizie sciite filogovernative, sostenute da “consiglieri” iraniani, che sarebbero le uniche in grado di fermare l’avanzata di Daesh. Lo scopo degli USA è quello di mantenere in uno stato di perenne debolezza il governo di Baghdad considerato troppo filo-iraniano e confermare la divisione di fatto dell’Iraq in tre tronconi ottenuta con la caduta di Saddam Hussein. -Al governo italiano che, succubo degli USA e della NATO, ha sposato queste politiche e partecipa alla distruzione di Libia, Siria, Iraq e di altri stati nazionali laici; -agli altri governi occidentali che, alleati delle peggiori monarchie arabe reazionarie, contribuiscono al fallimento di ogni politica nazionale-laica che porti questi paesi verso la modernità e favoriscono oggettivamente l’avanzata di Daesh e delle altre formazioni jihadiste, noi diciamo “VERGOGNA”. Ma diciamo “VERGOGNA” anche alle opinioni pubbliche occidentali spesso ostaggio di propagande governative, e di saggisti e giornalisti chiusi nella loro fasulla ideologia liberale, per cui “noi” siamo i paesi “civili”, fonte di ogni libertà, mentre quei paesi dell’Asia, dell’Africa o dell’America Latina, che cercano faticosamente una loro via verso uno sviluppo economico e culturale indipendente, che è alla base di ogni stile decente di vita, vengono spesso arbitrariamente indicati come “dittature” e quasi come caricature di stati. Ci siamo dimenticati, noi Occidentali, di aver gestito per secoli il traffico degli schiavi, di aver sfruttato ferocemente il resto del mondo con le colonie e gli imperi, di aver imposto ai Cinesi con due guerre nell’800 di acquistare il nostro oppio, di aver creato il Fascismo e il Nazismo, di sostenere l’oppressione sionista in Palestina, degli orrori di Abu Ghraib e Guantanamo, delle leggi liberticide come il Patriot Act che rendono tutti i cittadini americani meno liberi con la scusa della lotta al terrorismo (che in realtà noi stessi finanziamo). Diciamo “VERGOGNA” anche quei gruppetti sedicenti ultrarivoluzionari, ultrademocratici, o “trozkisti”, che continuano a sostenere che in Siria è in corso una grande rivoluzione democratica e che lo stesso avevano sostenuto per la Libia fino alla completa distruzione del paese, fornendo così giustificazioni agli interventi armati esterni ed alla destabilizzazione di quei paesi.

Roma 24/05/15 Vincenzo Brandi

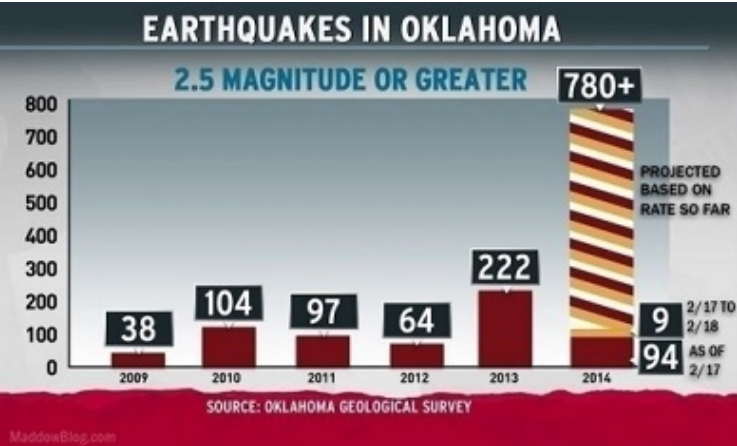
GASSENDI E L'ATOMISMO NEL '600

Tweet 0

Nei numeri precedenti abbiamo già accennato alle critiche rivolte alla filosofia cartesiana dal contemporaneo connazionale Pierre Gassendi, il cui pensiero ebbe una vasta diffusione, almeno pari a quello di Cartesio. Gassendi nacque a Digne nel 1592. Fu canonico della sua città, ed anche professore di filosofia, astronomia e matematica, oltre che sperimentatore nel campo delle microcristallizzazioni saline. Fu amico di Galilei, che gli regalò anche un cannocchiale astronomico. Fu amico sia di Mersenne (il gesuita titolare di un noto circolo scientifico di cui già si è scritto più volte) sia di Cartesio, con cui i rapporti si guastarono in seguito alle critiche rivolte da Gassendi al pensiero di quest'ultimo espresso nelle "Meditazioni filosofiche", considerate da Gassendi una nuova forma di metafisica. I due si riconciliarono poco prima della morte di Cartesio, cui seguirà anche quella di Gassendi nel 1655. Gassendi orienta la sua critica alla vecchia metafisica aristotelica, non creando un nuovo sistema – come quello cartesiano - contenente a suo parere molti elementi discutibili (come quello di basare la certezza delle nostre sensazioni sull'esistenza di un Dio buono che non ci può ingannare), ma verso un'impostazione molto più radicale (sorprendente in un prete come lui) che tiene conto dell'opinione delle correnti scettiche, che avevano in Francia tra i loro massimi esponenti il grande scrittore Montaigne e Charron. Il punto di partenza della conoscenza è certamente l'esperienza da cui derivano i concetti e le idee generali, che hanno quindi un'origine empirica, secondo una concezione che accosta il nostro autore, sia alla grande corrente dell'empirismo (di cui si dirà ampiamente nei prossimi numeri), sia alla grande tradizione "nominalista" di Abelardo o Guglielmo di Occam (di cui si è già ampiamente scritto nei numeri precedenti). Infatti, ai concetti e alle idee generali corrispondono dei "nomi" che caratterizzano il nostro linguaggio. Gassendi respinge con forza sia la filosofia dogmatica aristotelica basata sui concetti metafisici di "causa finale", "forma" e "sostanza", che l'uso improprio di verità rivelate (che sono oggetto solo di fede), sia la concezione irrazionalistiche di tipo magico-occultistico in voga nel '500 ed anche

nel secolo successivo, sia la netta distinzione cartesiana tra mondo esterno materiale esteso e pensiero immateriale. A gli scettici radicali ammette però la possibilità di costruire una scienza, utile all'uomo pur con tutti i suoi limiti, attraverso una valutazione attenta dell'esperienza sostenuta dalla ragione, e l'uso di esperimenti ad hoc. Il nostro autore, studioso di Epicuro e di Lucrezio, rispolvera audacemente l'antica concezione atomica, dandole però il significato di un'ipotesi scientifica con alto grado di probabilità, adatta a spiegare i fenomeni fisici. Distingue con chiarezza tra atomo materiale, punto matematico (che è solo un'astrazione della mente) e oggetto minimo osservabile al microscopio (la cui dimensione dipende solo dalle caratteristiche dello strumento). La distinzione tra atomi e punti matematici lo induce anche a rimarcare la netta differenza tra scienze sperimentali, come la fisica, e la matematica, frutto di astrazione mentale. Ne consegue una certa diffidenza verso la nuova matematica (come quella infinitesimale, che si interessa dell'infinitamente piccolo) che, a suo parere, ci può condurre verso risultati errati perché non basati sull'esperienza. Questa diffidenza, che finisce con il coinvolgere tutta la matematica, è forse la parte più discutibile del pensiero del filosofo. L'atomismo spinge Gassendi ad assumere posizioni sempre più materialiste che ricordano analoghe posizioni assunte da Democrito e dagli epicurei. Così le sensazioni sono dovute ad atomi che si staccano dagli oggetti e colpiscono i nostri sensi e la nostra stessa anima vegetativa e sensitiva sarebbe formata da atomi. Tuttavia, non dimenticandosi di essere un prete, alla fine Gassendi ammette che gli atomi sarebbero stati creati e messi in moto da Dio e che esisterebbe anche un'anima razionale incorporea, oltre quella materiale-vegetativa. Queste dichiarazioni, evidentemente adeguate alle concezioni religiose prevalenti dell'epoca e forse dettate anche da prudenza, appaiono come distaccate dal resto del pensiero del filosofo e non inficiano la sua struttura essenzialmente materialista, empirista e razionalista, che lo rendono, sotto vari aspetti più moderno di quello dell'amico-nemico Cartesio.

LA QUESTIONE POLITICA DEL "FRACKING"



Il "fracking" è l'insieme delle tecniche di fratturazione idraulica che si utilizzano per indurre la fuoriuscita di combustibili fossili dal sottosuolo. Esse sfruttano la pressione di un fluido (acqua), di origine naturale o artificiale, per determinare la frattura in uno strato roccioso dopo una trivellazione entro una formazione di roccia. Si cerca così di ottimizzare l'estrazione di idrocarburi, vale a dire petrolio o gas da argille ("di scisto").

Ha scritto Roberto Cantoni su Ullisse / [OggiScienza del 1/4/2015](#):

<< La controversia sull'uso delle tecniche di fratturazione idraulica per la ricerca di gas di scisto (...) è più che mai attuale, anche se in Italia se ne sente parlare poco. (...) Negli Usa il problema è più sentito: in alcuni dei cinquanta Stati del Paese, come Texas e North Dakota, infatti, le rocce del sottosuolo vengono fratturate quotidianamente e il gas ha già da tempo cominciato a fluire alla superficie; in altri, per esempio New York e Pennsylvania, si sono invece adottati provvedimenti restrittivi, arrivando fino alla proibizione dell'uso di questa tecnica. (...) «È un argomento molto sensibile, di cui non sempre si ha voglia di parlare. Alcune imprese hanno letteralmente comprato il silenzio dei cittadini: “Voi ci lasciate fratturare le rocce, noi vi forniamo acqua potabile, ma se vi chiedono qualcosa va tutto bene”. In pratica, se ci dovessero essere episodi d'inquinamento delle falde acquifere in una certa zona, chi ha subito l'inquinamento dovrebbe tenere la bocca chiusa», afferma Veronica Coptis, del Center for Coalfield Justice.

L'industria estrattiva, e in particolare il fracking in tutte le sue sfaccettature, sono stati tra i temi più presenti alla conferenza della Società americana di antropologia applicata, appena conclusasi a Pittsburgh, in Pennsylvania. Se a prima vista può sembrare inusuale che siano antropologi, e non ingegneri o geologi, a occuparsi di fratturazione idraulica, è forse perché siamo abituati a pensare che la forza della scienza e della tecnologia stia proprio nel restare quanto più possibile lontano dalla politica. Niente di più lontano dalla realtà, sembrano concordare gli esperti intervenuti alla conferenza. La tecnologia è politica e società, ma molti tecnici, educati a un'idea di scienza asociale, non sanno come comportarsi di fronte all'opposizione dei cittadini. Finiscono così per accusare chi protesta di scarsa cultura scientifica, o di voler difendere il

proprio orticello senza comprendere i vantaggi della nuova risorsa per il paese. Assicurano poi, dati alla mano, che il fracking non comporta alcun rischio ambientale, se ben gestito. Queste accuse sono però semplicistiche, e le scienze sociali hanno già dimostrato da anni quanto non siano questi – o non soltanto questi – i motivi alla base della protesta.

«L'uso (o il nonuso) delle nuove tecnologie di estrazione di idrocarburi, infatti, è prima di tutto una questione sociale. Non riguarda soltanto l'ambito ristretto della sicurezza per l'ambiente e per la salute umana dei procedimenti impiegati ma, in senso più ampio, il modo in cui vogliamo venga usato l'ambiente in cui viviamo quotidianamente, e la nostra visione del futuro», spiega in un suo studio il sociologo Francis Chateauraynaud. Il gas, per quanto sia meno inquinante del carbone, è pur sempre un'energia fossile; a causa del suo basso costo, finanziare progetti di questo tipo porterebbe a un rinvio dell'espansione delle energie rinnovabili. E se c'è una cosa che i tanti summit ambientali mondiali ci hanno insegnato, è che non si può più rimandare la riduzione delle energie fossili, pena uno stravolgimento del clima terrestre.

(...)

Le posizioni in Europa riflettono grosso modo quelle negli Stati Uniti: da una parte, i difensori dello sfruttamento del gas non convenzionale, in nome di una maggiore autonomia energetica dall'estero (Polonia, del Regno Unito); dall'altra gli oppositori, che hanno proibito l'uso del fracking (Francia e Bulgaria). Va da sé che in queste condizioni pensare a regole uniche a livello europeo diventa impossibile. Per evitare i mal di pancia di questo o quel Paese, l'UE ha così lasciato carta bianca nella gestione nazionale della problematica. Insomma, se n'è lavata le mani. Ma questa posizione non risolve né il problema micropolitico della mancata partecipazione dei cittadini ai processi decisionali sull'uso del gas di scisto, né quello macropolitico dell'eventuale commercializzazione in Europa di un'energia fossile che non farebbe che aggravare il bilancio climatico del continente.

>>

Pare tuttavia che, al di là della lungimiranza nelle politiche energetiche, le controindicazioni della tecnica del fracking siano anche relative agli effetti di carattere immediato, in ambito geologico e di sicurezza per le popolazioni. Una ricerca scientifica condotta United States Geological Survey (Usgs: il rapporto completo è leggibile all'indirizzo, che si trova [cliccando qui](#). pdf) attesta l'aumento esponenziale di fenomeni tellurici in territori su cui è praticato il fracking e che mai avevano dato segnali del genere in precedenza. Nel rapporto sono state identificate e mappate 17 regioni che hanno sperimentato terremoti di varia entità, guidate dall'Oklahoma. Il coordinatore della ricerca, Mark Petersen, ha spiegato che «in Oklahoma c'erano uno o due terremoti di magnitudo pari o superiore a 3 all'anno, ora invece uno o due al giorno. Ora in Oklahoma ci sono più terremoti di quella magnitudo che in California». E continuando a estrarre petrolio in quel modo la situazione non può che peggiorare. «Non dico che avremo una scossa di magnitudo 7 in Oklahoma ha detto Petersen ma non credo che si possa escludere».

Su Contropiano del 25 Aprile 2015 [si commenta opportunamente](#):

<< C'è indubbiamente una forte valenza simbolica in questa scoperta scientifica. Il fracking era stato infatti descritto come la soluzione dei problemi energetici per i decenni a venire. Ora appare come l'icona di un capitalismo in crisi che distrugge il mondo dunque anche se stesso pur di tener viva l'accumulazione e i profitti. >>

Tweet 0

"Le streghe della notte", un incubo per i nazisti

STOP SCROLL

SCROLL

LE "STREGHE DELLA NOTTE"

STORIA DELLE AVIATRICI SOVIETICHE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

CONFERENZA SPETTACOLO

31 maggio 2015 ore 17.30

Casa della Pace – Via di Monte Testaccio 22

INTERVERRANNO: Marina Rossi Autrice Del Libro "Le Streghe Della
Notte. Storia dell'aviazione femminile in URSS (1941-1945)"
e Marco Santopadre di ritorno dal Donbass sulla situazione in
Ucraina



Durante la seconda guerra mondiale in Unione Sovietica furono attive unità interamente femminili di piloti, navigatrici, meccaniche, motoriste, addette alle mitragliatrici e radio-operatrici che ebbero un ruolo determinante nella sconfitta del nazifascismo. Erano donne provenienti da tutte le repubbliche dell'URSS unite per la difesa contro l'aggressione nazista.

Cosa è cambiato oggi nel mondo delle donne e della concordia tra i popoli.

I diritti delle donne sono aumentati? E la pace tra i popoli è più vicina? La crisi Ucraina e l'internazionalismo

Relazioni, filmati, lettura di brani, interventi sulla storia e l'attualità
In conclusione cena sociale a sottoscrizione.

PARTECIPATE!

Rete dei Comunisti
www.retedaicomunisti.org

Tweet 0

Segue da Pag.32: >"Le streghe della notte", un incubo per i nazisti

Quella de "Le streghe della notte" è la storia poco conosciuta delle aviatrici sovietiche nella Seconda Guerra Mondiale.

Negli anni 30 in Unione Sovietica si sviluppò una vera passione per l'aviazione che portò molti giovani, uomini e donne ad iscriversi alle scuole di volo e agli istituti per l'Aviazione. I requisiti indispensabili erano attitudini nel campo delle scienze esatte e perfetta efficienza fisica. La strumentazione di bordo era, a quei tempi, interamente manuale, la perizia nel loro uso, erano indispensabili per l'addestramento al volo.

Nel 1941, le donne che avevano conseguito il brevetto di pilota erano già migliaia. Molte di loro scrissero a Marina Raskova, per chiederle di sostenere la loro richiesta di andare al fronte, Marina era membro del Soviet Supremo e ottenne in seguito la Stella d'oro e varie onorificenze tra le quali quella di Eroe dell'Unione Sovietica. All'Accademia Militare presso la quale era pilota e istruttrice aveva addestrato molti generali dell'Armata Rossa, tra cui Zuhkov e Cujkov difensori di Stalingrado e conquistatori di Berlino.

Il 1° dicembre 1941 si costituirono e prepararono per i combattimenti tre unità interamente femminili composte, non solo da piloti, ma anche navigatori, • Privacy • Unsubscribe • Terms of Use meccanici, motoriste, addette alle mitragliatrici e radiooperatrici,

tutte donne, delle quali la più "vecchia" aveva 23 anni. I tre gloriosi reggimenti furono il 586° (caccia bombardieri) comandato da Tamara Kazarinova (ufficiale dell'aeronautica militare decorata con l'Ordine di Lenin), il 587° (bombardieri in picchiata) comandato dalla stessa Marina Raskova e il 588°, (per i bombardamenti notturni) comandato da Evdokiya Bershanskaya. Il 588 diventò famoso per il soprannome affibbiatogli dai tedeschi di "Streghe della Notte", nomignolo portato infine con orgoglio dalle stesse aviatrici, visto il terrore che scatenava tra i piloti della Luftwaffe.

L'addestramento, che normalmente richiedeva tre anni, fu realizzato in sei mesi. Le lezioni comprendevano 10 materie e due ore di esercitazioni militari al giorno. I navigatori si alzavano prima delle altre allievoli, dormendo al massimo 5 o 6 ore a notte. Le allieve meccanico lavoravano anche 15 ore al giorno in un clima che in Russia già in autunno è davvero rigido.

L'aereo sul quale volavano era il Polikarpov (Po2) che mancava totalmente di strumentazione per il volo notturno e il puntamento. Compirono in totale 30 mila missioni. Non mancarono tra loro gli assi dell'aviazione, tre di loro: Raisa Beliaeva, Valeriya Khomyakova e Evgheniya Prokhorova erano state componenti della pattuglia acrobatica femminile: la Piaterka, già attiva prima della guerra, e poi ci furono Lydia Litvyak, autrice dell'abbattimento di 14 aerei tedeschi, e Ekaterina Budanova e tante altre. Oggi, delle eroiche aviatrici non resta in vita più nessuna. Ma la loro memoria va onorata e diffusa, poiché molto pochi in Europa e nel resto del mondo conoscono le loro gesta.

Oltre ad essere una gloriosa pagina di storia, ci dà lo spunto per esaminare almeno 2 aspetti della nostra attualità storica: i diritti delle donne e la pace tra i popoli, in particolare la situazione Ucraina e i rapporti tra le repubbliche del territorio che costituì l'Unione Sovietica.

Marina Rossi, la storica che ha scritto il libro "Le streghe della notte. Storia e testimonianza dell'aviazione femminile in URSS (1941-1945)", ci racconta come l'odio etnico, che attualmente contrappone la Russia alla Cecenia o all'Ucraina, appariva alle ex combattenti come la negazione totale dei valori d'amicizia e di solidarietà, che le unirono negli anni della Grande Guerra Patriottica. Lo confermano nelle interviste che Marina Rossi ha raccolto nel corso degli anni nei suoi viaggi a Mosca.

Domenica 31 maggio 2015, alla Casa della Pasce, la Rete dei Comunisti organizza una Conferenza spettacolo sulla storia delle "Streghe della notte", sul ruolo determinante che ebbero nella sconfitta del nazifascismo e per esaminare, alla luce di questa esperienza la nostra attualità storica. Sarà proiettato un breve filmato sulle eroine. Interverranno Marina Rossi e Marco Santopadre di ritorno dal Donbass per illustrarci la situazione in Ucraina.

Al termine ci sarà una cena sociale a sottoscrizione. Appuntamento a Roma, domenica 31 maggio 2015 ore 17.30 Casa della Pace via Monte Testaccio 22.

Posted by: Andrea Martocchia

Anche nello Spazio si celebra il 70.mo della Vittoria

SPAZIO, LA CAPSULA "PROGRESS" FUORI CONTROLLO STA PER RICADERE SULLA TERRA. DOVEVA RIFORNIRE

Non è ancora con precisione quando avverrà il rientro e sarà probabilmente incontrollato. La Progress trasporta rifornimenti alimentari e materiale scientifico 29 aprile 2015

I tecnici russi hanno perso il controllo della capsula di rifornimento "Progress", lanciata martedì verso la Stazione Spaziale Internazionale "Alpha" e che ha invece iniziato la sua caduta verso la Terra: lo hanno reso noto fonti dell'Agenzia spaziale russa. Secondo le fonti, i controllori di volo cercheranno ancora di ristabilire un contatto con la capsula, senza tuttavia troppe speranze di successo: non è ancora possibile prevedere con precisione quando avverrà il rientro nell'atmosfera, che sarà probabilmente incontrollato. I problemi erano iniziati poco dopo il lancio, con una trasmissione difettosa dei dati telemetrici: la capsula era stata inserita in un'orbita di parcheggio e l'attracco alla Iss rinviato al 30 aprile, nella speranza che potessero essere ristabiliti i contatti e riprogrammata la rotta per l'avvicinamento alla Iss. La Nasa ha reso noto che la Progress non aveva a bordo nessun rifornimento "essenziale" per l'equipaggio della Iss fra cui l'italiana Samantha Cristoforetti e che la Stazione avrebbe continuato a funzionare normalmente fino all'arrivo della prossima navetta, una "Dragon" della statunitense SpaceX il cui lancio è previsto per il 19 giugno. La Progress trasporta rifornimenti alimentari e materiale scientifico: **a bordo vi è anche una replica della bandiera sovietica issata su Berlino dall'Armata Rossa nel 1945, che avrebbe dovuto essere utilizzata dai cosmonauti russi nei festeggiamenti del 9 maggio, anniversario della vittoria alleata nella Seconda Guerra Mondiale.** Dopo il pensionamento della flotta degli Space Shuttle e la fine del programma Atm dell'Esa le capsule senza equipaggio russe e statunitensi (queste ultime gestite da società private che hanno firmato un contratto con la Nasa) sono gli unici mezzi per il rifornimento della Iss; l'ultimo incidente legato a una "Progress" era avvenuto nel 2011, quando il razzo vettore era precipitato poco dopo il lancio.

Posted by: Andrea Martocchia

"l'Unità del 1953 contro la legge truffa"

In allegato la prima pagina de l'Unità quotidiano del PCI del 30 marzo 1953 contro la legge truffa e con l'annuncio dello sciopero generale della CGIL

----Messaggio originale----

Da: giovannicaggiati@alice.it

Data: 10-mag-2015 23.03

A:

Ogg: con l' "Italicum" la fine della democrazia parlamentare

Con l'Italicum la fine della democrazia parlamentare in Italia. La legge è passata senza opposizione nel Paese, nemmeno da parte della sinistra d'alternativa e dei comunisti che ne sono le prime vittime. Contro una legge antidemocratica, ma meno truffaldina dell'Italicum, "la legge truffa" del 1953, i comunisti condussero una durissima battaglia in Parlamento e una mobilitazione generale nel Paese, grazie alla quale opposizione il meccanismo della legge non scattò e anzi qualche mese dopo la legge fu addirittura ritirata dagli stessi (democristiani) che l'avevano voluta.

EDITORIALE DE "LA CITTA' FUTURA"

Col meccanismo del premio e del doppio turno, la nuova legge elettorale, fortissimamente voluta da Renzi ed approvata da pochi giorni con un colpo di mano, sancisce in modo definitivo l'esautorazione del Parlamento e la fine dell'ordinamento rappresentativo su cui è fondata la Costituzione italiana. Una nuova legge truffa contro cui nessuno si è opposto.

di Carlo Seravalli

Posted by: Andrea Martocchia

[Tweet](#) 0

Lettera al Corriere della sera.



STOP SCROLL

SCROLL



Commento di Miriam

Stiamo parlando di due grandi statisti, morti praticamente in miseria, che hanno dato la loro vita e la loro grande e illuminata intelligenza al servizio dei rispettivi popoli. Non è un caso che i governi diversi, imperniati sullo sfruttamento e sull'abbindolamento dei rispettivi popoli ne parlino tanto male. Da parte del giornalismo c'è anche molta ignoranza. Io sono stata partigiana e so che la Resistenza in Europa è stata possibile per Stalin e per Tito. Oggi si blatera di Alleati liberatori mentre arrivavano sempre a città già da noi liberate per pretendere poi la nostra sudditanza tanto che ancora oggi occupano chilometri di coste italiane senza pagare un adeguato noleggio. Per quello che riguarda la fine delle ideologie si è solo cancellata la lotta scientifica da parte di chi lavora per esaltare e far rifiorire ulteriormente lo sviluppo finanziario proprietà di pochi al mondo. Sia gloria in eterno a uomini politici come Stalin e come Tito.

Miriam Pellegrini Ferri (Partigiana di Giustizia e Libertà)

Presidente G.A.MA.Di.



Report riunione coordinamento comitato No Nato del 7 maggio

Nella riunione di ieri (7 maggio) del coordinamento No Nato a Roma presenti Vincenzo Brandi, Giulietto Chiesa, Lucilla Chiodi, Margherita Furlan, Marco Palombo, Paola De Pin, Anita Fisicaro, Giorgio di Pandora TV, oltre a Fausto Sorini e Giuseppe Padoano in teleconferenza si è parlato dell’andamento della campagna di raccolta firme, che dopo un primo slancio ha alquanto rallentato. Si è sottolineata l’indifferenza, e lo scarso impegno, di varie formazioni "pacifiste" o della cosiddetta "ultrasinistra", anche se alcune inizialmente avevano addirittura dato la propria adesione al comitato.

Si è parlato anche della difficoltà di molte persone a firmare via web, per cui si predisporrà uno schema in pdf per la firma anche cartacea contenente nome, cognome, CAP e indirizzo Email (se disponibile), ottenuta con iniziative locali. Le firme andranno inviate a Giulietto Chiesa, via Baccina 6, int. 5, 00184, Roma. Eventuali segnalazioni anche a me (brandienzo@libero.it), o a palombo.marco57@gmail.com.

Tra qualche giorno diventerà operativa anche Federica Galante (galantefede@yahoo.it).

Per un rilancio della raccolta firme dovrebbe dare un grosso aiuto l’inizio di una campagna promossa da Fausto Sorini (presente in teleconferenza) grazie al vasto indirizzario in suo possesso. Si deciso anche di scrivere ai promotori per invitarli ad una partecipazione più attiva (finora molto attivi Manlio Dinucci , Antonio Mazzeo in Sicilia, il prof. Cardini, la senatrice De Pin).Un aspetto molto positivo è l’arrivo di firme anche dall’estero, specie dalla Francia veicolate da Voltaire.net (170 firme) e dal Canada veicolate da Global Research.

Si è deciso di rivitalizzare il sito e la pagina Change con nuovi materiali che stanno raccogliendo Manlio Dinucci e Marco Palombo, che si offerto da fare da ricevitore per chi segnala articoli o filmati. E’ però necessario trovare persone tecnicamente preparate per la gestione.

Sono stati fatti i nomi di un paio di volontari (vedi Marco Palombo e Maurizio Musolino), ma anche di persone che dovrebbero ricevere un compenso (Federica). Si pone così il problema di un reperimento di fondi. Sono state esaminate alcune possibilità reali da parte di organizzazioni che appoggiano l’iniziativa, oltre a qualche contributo volontario.

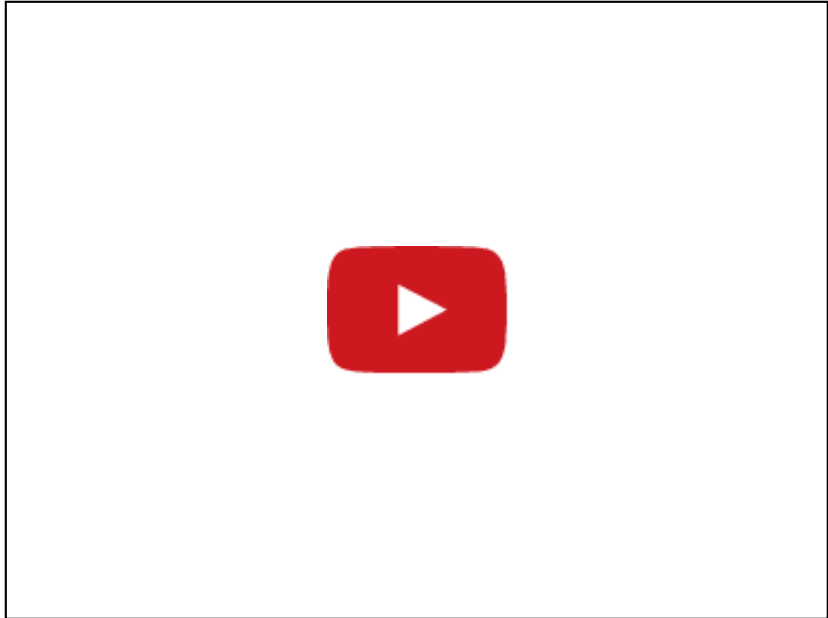
Parte dei fondi dovrebbero andare per la stampa di un volantino da produrre sulla falsariga del testo già distribuito da Margherita e sulla base dell’ottimo e sintetico articolo di Paola De Pin, già diffuso. Naturalmente ciò non esclude che siano stampati volantini locali a secondo delle circostanze. Nelle eventuali manifestazioni locali si potrebbero proiettare filmati, come quello efficace e sintentico di P. De Pin già presentato a Roma il 21 aprile, e l’ultimo trailer di Fulvio Grimaldi (ci si può anche rivolgere a loro direttamente).

Per le manifestazioni locali gran parte dipende dalle iniziative locali. Oggi (8/5) Giulietto sarà in Umbria a Città della Pieve. Dinucci e Padovano organizzano iniziative in Toscana. A Savona alcune iniziative sono state prese da I.Boni. A Roma pensiamo di distribuire volantini e fare propaganda alla contromanifestazione già organizzata per il 2 giugno. C’è anche la possibilità di interventi esterni (ad es. di Giulietto, Fulvio, o anche da parte mia) con opportuno preavviso. La sen. De Pin è richiesta in Veneto, ma per ora è molto impegnata a Roma, dove spera che si possa formare un gruppo misto al Senato che assicurerebbe una certa disponibilità finanziaria e appoggio logistico Vi sono stati alcuni problemi di coordinamento negli ultimi 10 giorni, ma spero che da ora il coordinamento possa funzionare meglio con l’aiuto anche di Marco (palombo.marco57@gmail.com), cordiali saluti a tutti, Vincenzo Brandi (3385782248 brandienzo@libero.it).

Posted by: Vincenzo Brandi.

"L’ULTIMA PREPOTENZA" (23 mag 2015)

La demolizione della legge di Equo canone odiata dalla proprietà immobiliare e la crisi hanno determinato una valanga di sfratti per morosità e per eseguirli, oltre alla Polizia di Stato, si tenta di coinvolgere i Vigili del fuoco...



Posted by: Andrea Martocchia

[Il tumore che minaccia l'Europa](#)

Un anno dopo la caduta del presidente Yanukovich e il trionfo del colpo di stato a Kiev, l’Ucraina continua ad essere coinvolta in una guerra civile che Poroshenko aveva promesso di vincere in un mese. È difficile trovare uno scenario in cui l’irresponsabilità occidentale sia così grande come in Ucraina. In un anno, i responsabili della diplomazia europea e statunitense sono passati dallo spingere le proteste e dal finanziare i gruppi di teppisti e provocatori, cui distribuivano biscotti a Maidan, come fatto da Victoria Nuland, assistente segretario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, al contemplare impassibili una guerra civile che ha già causato migliaia di morti nell’est del paese e che può evolvere in una guerra europea di maggiore portata se non si consoliderà la via diplomatica fissata negli accordi di Minsk.

Tuttavia, l’assenza degli Stati Uniti ai negoziati e il loro persistente desiderio di alimentare gli scontri procedendo ad amare il governo di Kiev e a fornire assistenza alle sue truppe per propagare una guerra che potrebbe coinvolgere la Nato, hanno aperto una pericolosa ferita in Europa. Obama, il Pentagono e il Dipartimento di Stato discutono sulla portata del loro coinvolgimento nella guerra, perché, nei fatti, già vi partecipano indirettamente avendo inviato consulenti, spie e mercenari. Victoria Nuland, inoltre, non ha avuto remore a incontrare Andrij Parubij, il dirigente neonazista che ha organizzato Maidan a Kiev con la complicità della Cia nordamericana e della Aw [Agencja Wywiadu] polacca e che più tardi è diventato capo del Consiglio di sicurezza nazionale del governo sorto dal colpo di stato. Abituati alla manipolazione e alla propaganda, Washington e il quartier generale della Nato a Bruxelles, assistiti da un esercito di giornalisti senza scrupoli, hanno sollevato una gigantesca montagna di menzogne, che riporta alla mente altre guerre come quelle della Jugoslavia e dell’Iraq, sapendo che la memoria dell’opinione pubblica è debole e che alcune bugie ne coprono altre. Perché l’incendio dell’Ucraina ha una logica che acquista un senso quando si tiene conto delle guerre iniziate dagli Stati Uniti nel corso degli ultimi anni in Jugoslavia, Afghanistan, Iraq, Siria, Libia, Yemen.

Sotto Yanukovich, la corruzione dilagante era moneta corrente e strangolava il paese, ma tutti i passi compiuti finora, dal compiacente, con Washington, governo di Poroshenko e Yatseniuk, sono andati nella direzione del disastro. L’Ucraina retta da Poroshenko è oggi un paese grottesco dove comandano i capitalisti della nuova oligarchia creata, come ieri, a partire dal furto, ma anche i teppisti e gli assassini, i comandanti dei gruppi armati di stretta destra che non esitano a sbarazzarsi di qualsiasi persona, i ladri delle risorse del paese e gente che non sembra essere sana di mente. Non è un’esagerazione: basta guardare i personaggi che frequentano il Parlamento e i ministeri, armati, accompagnati da picchiatori fascisti che non esitano a tirar fuori bombe a mano dalle tasche. Sebbene divisi in fazioni, condividono con solidarietà il fatto di essere i beneficiari del colpo di stato e i protetti degli Stati Uniti. Yakseniuk (complice e socio di Igor Kolomoyskyi, uno dei principali capitalisti ucraini e organizzatore dei battaglioni fascisti) è uno degli uomini di Washington a Kiev. Poroshenko oscilla tra l’avvicinamento a Berlino e la sottomissione agli Stati Uniti e come Turchinov e il resto dei governanti, sguazzano entrambi nella corruzione e nell’incompetenza che ha affondato l’economia del paese, mentre lanciano richieste di aiuto a Washington e Berlino e cercano di convincere il mondo che la Russia è un pericolo. E’ significativo che tutti utilizzino una retorica patriottica che si rifà ai tempi di Stepan Bandera, nascondano i fatti di Volin e Babi Yar e si disinteressino dei simboli e della lotta contro il nazismo durante la Seconda guerra mondiale. Non esitano nemmeno a servirsi delle più grossolane bugie, fomentando, ad esempio, a Washington fotografie scattate nella guerra in Georgia nel 2008... come prove dell’invasione russa in Ucraina, lasciando il senatore degli Stati Uniti Jim Inhofe in una posizione imbarazzante.

Durante l’anno trascorso dal colpo di stato, la corruzione non solo non è stata bloccata, bensì è aumentata, aiutata dal caos della guerra e ad essa partecipano tutti i dirigenti di Kiev: è addirittura la stampa ucraina a scrivere che Poroshenko ha fatto enormi profitti con le sue aziende e che non ha esitato a mentire e ad approfittare delle strutture statali per arricchirsi ancora di più. Così, l’economia ucraina, che già attraversava una grave crisi, è stata praticamente distrutta: molte fabbriche hanno smesso di funzionare. E’ abituale che non si paghino i salari in molte aziende, che le pensioni siano miserabili e le condizioni di vita sempre più dure, ma il governo golpista sa che forse non avrà un’altra opportunità come quella attuale e i suoi membri rubano a man bassa. E la guerra e la paura silenziano molte bocche.

Poroshenko ha riconosciuto che furono le sue forze a rompere la prima tregua di Minsk, consigliato senza dubbio dai servizi segreti nordamericani, confidando in una rapida sconfitta dei ribelli del Donbass, ma l’aiuto russo con armamento e rifornimenti alle milizie ha sventato l’offensiva e forzato Poroshenko a firmare gli accordi di Minsk II. Se durante la guerra fredda i confini tra destra e sinistra, tra sostenitori e oppositori degli Stati Uniti erano chiari, oggi la situazione è più confusa. Nel Donbass sono accorsi volontari provenienti da molti paesi, benché in numero ridotto, per aiutare le milizie. Dai comunisti e dai sostenitori di sinistra fino ai nazionalisti e ai membri di estrema destra, da tradizionalisti cosacchi ai sostenitori della solidarietà pan-slava che vedono nella Russia la sorella maggiore, anche se è evidente che il riferimento antifascista e antimperialista è dominante tra le forze ribelli, così come la simbologia fascista e nazista è molto presente nella Guardia Nazionale ucraina e nelle truppe che combattono con Kiev, integrate anche da mercenari e avventurieri fascisti. Così, il gruppo neonazista russo Restrukt (Ristrutturazione) supporta il partito fascista ucraino Pravii Sektor, circostanza che ha portato alcuni membri dei servizi di sicurezza ucraini ad accusare il Fsb (Servizio di sicurezza federale) russo di infiltrare membri di questa organizzazione (insospettabili e che sono stati comperati) nel battaglione Azov (creato dal governo golpista di Kiev e finanziato dall’oligarca Igor Kolomoisky) al fine di ottenere informazioni. Si tratta di uno tra tanti esempi, simile a quanto stanno facendo i servizi segreti occidentali.

Una parte del nazionalismo russo supporta, in funzione pan-russa, i ribelli del Donbass. In questa galassia si trovano gruppi neonazisti, mentre gruppi di estrema destra simpatizzano anche con i gruppi fascisti di Maidan a Kiev, e alcuni gruppi ceceni, con motivazioni opposte, lottano con entrambe fazioni. Allo stesso modo, gruppi di serbi sono accorsi per sostenere i ribelli dell’Ucraina orientale rifugiandosi nell’identità slava, che ritengono sia minacciata dall’Occidente, come essi stessi constatarono nelle guerre jugoslave e addirittura sono accorsi gruppi di destra ungheresi che sognano di "recuperare" territori rumeni e ucraini per creare una Grande Ungheria... che necessita dell’imprescindibile requisito della partizione dell’attuale Ucraina. Tuttavia, questi gruppi conservatori sono molto minoritari tra i miliziani del Donbass. Anche alcuni gruppi russi parlano di "scontro imperialista" tra Washington e Mosca per chiedere una rigorosa neutralità. Per rendere la situazione più confusa, la lunga mano dei servizi segreti, la Cia, il Mossad, il Bnd tedesco, l’Aw polacca e altri, hanno reso possibile il transito di mercenari dal Medio Oriente all’Ucraina e di gruppi islamici della periferia russa, mentre il Fsb russo cerca di non far arrivare i combattenti jihadisti tele-diretti dalla Cia in Ucraina e nella stessa Russia.

[Leggi tutto.](#)

LE PREZIOSE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE DEL G.A.MA.DI.

FRIEDRICH ENGELS



DIALETTICA DELLA NATURA

EDIZIONE G.A.MA.DI.
2002

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

Materialismo dialettico e conoscenza della natura

Domenico Anastasia - Vincenzo Brandi - Mauro Cristaldi
Francesco De Blasi - Bruno De Vita - Federico Martin
Andrea Martocchia - Silvano TagliagambeEDIZIONE G.A.MA.DI. giugno
2002

KIM JONG IL

IL SOCIALISMO E' SCIENZA

Edizione C.I.S.I.S.

Atene 1924

Denis Diderot

Pensieri

sull'interpretazione della natura

al governo della repubblica
e al governo della filosofia naturale

KIM DJEUNG IL

A PARTIRE DAGLI IDEALI DELLO JUCHE

Libera traduzione di Miriam Pellegrini Ferri

Edizioni G.A.MA.DI. 2005
Omaggio al popolo coreano nel
60° della Liberazione

COMITATO SCIENTIFICO G.A.MA.DI.

Friedrich Engels:

L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA
DELLA PROPRIETA' PRIVATA
E DELLO STATOLibera traduzione di Silvano Tagliagambe
Edizioni G.A.MA.DI. 2005

G.A.MA.DI.

Presenta

OPERAI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

KIM JONG IL

La Filosofia dello Juche è una Filosofia
Rivoluzionaria OriginaleIntervista concessa a Kimroja,
Rivista teorica del
Comitato Centrale del
Partito del Lavoro di Corea

Traduzione di Martina Ferri

26 luglio 1996

Comitato Scientifico

del G.A.MA.DI.

e Redazione

(ordine alfabetico)

Ing. Domenico Anastasia
(strutturista)Ing. Vincenzo Brandi
(Ricercatore chimico)Prof. Mauro Cristaldi
(Docente naturalista)Prof. Francesco De Blasi
(Docente di matematica)Arch. Bruno De Vita
(Editore TV)Dottor Andrea Martocchia
(Astrofisico)Prof. Silvano Tagliagambe
(Filosofo della scienza)Prof. Massimo Zucchetti
(Ingegnere nucleare)

oooooooooooooooooooooooooooo

La VOCE

Del Comitato Scientifico G.A.MA.DI.
Dispensa inserita nel
Mensile del G.A.MA.DI.
Non acquistabile separatamenteDirettore Responsabile
Ing. Vincenzo Brandi